Ribadito il «no» unitario al decreto Piccoli

La mozione votata dall'assemblea di autori, attori e lavoratori del cinema

Una numerosa e vivace assemblea di autori attori e lavoratori del cinema ha ribadito il «no» unitario al decreto Piccoli qualificandolo «tentativo maldestro parziale e al tempo stesso inequivocabile di mantenere — con la spesa di pochi e inutili articoli — l'inaccettabile *status quo* sui problemi totalmente insoluti della cinematografia e in particolare dell'intervento statale nella cinematografia». L'assemblea dunque — come dice la mozione votata al termine del dibattito — respinge tale decreto «respingendo con esso la volontà di conservazione di una situazione di una legge e di un potere politico» e riafferma do «la volontà di rovesciare completamente tale situazione e tale potere». L'assemblea «denuncia la politica passata e presente dei governi degli ultimi anni» e «propone ai direttivi di associazione di costituire un Comitato unitario allo scopo di formulare ancora una volta — a costo che sia l'ultima — le proposte alternative di autori attori e lavoratori dello spettacolo».

L'assemblea era stata promossa da ANAC e AACI (autori) e dalla SAI (attori) i rappresentanti dei sindacati del settore approvando a titolo personale la mozione si sono impegnati a presentarla alla discussione nelle assemblee dei lavoratori. L'opposizione al decreto Piccoli e al l'orientamento politico che esso esprime è stata confermata pur con varie sfumature riguardanti i tempi e i modi dell'azione da svolgere da tutti gli intervenuti. Il compagno Argentieri a nome della Commissione cinema del PCI ha sottolineato che il testo «ufficiale» del decreto Piccoli (reso noto dall'*Avanti!* nei giorni scorsi) presenta solo qualche ritocco il quale non incide sulla sostanza negativa del provvedimento e sulle sue gravissime lacune non v'è nel decreto tra l'altro nessuna garanzia circa l'entità dei finanziamenti necessari a sanare la situazione degli enti cinematografici statali e ad avviare questi enti a nuovi compiti a nuove funzioni. Argentieri ricordando che una proposta di legge generale per il cinema è stata già depositata in Parlamento dal PCI ha rilevato la necessità di una visione ampia e globale dei problemi.

Otello Angeli a nome della FILSCGIL ha sostenuto anche lui che «i ritocchi non bastano» giacchè nel decreto è vizioso il criterio fondamentale secondo cui l'intervento pubblico nel cinema continua ad essere «integrativo» e subalterno nei confronti della «iniziativa privata» mentre non si prospetta nessuna effettiva democratizzazione nella gestione degli enti.

Assenti o silenziosi benchè invitati i rappresentanti dei partiti al governo con l'eccezione dell'avv. Pragola (PSU) il quale ha fatto una mezza difesa d'ufficio del decreto immettendone tuttavia alcune serie carenze e giudicandolo nell'insieme arretrato rispetto alle pur discutibili conclusioni della commissione ministeriale di studio. La folta e solidale presenza all'assemblea di noti cineasti sovietisti ha dato comunque il terione prova che nell'aperto sostegno al provvedimento governativo (da qualcuno argutamente ribattezzato «decreto Pinocchiaro Piccoli») il responsabile della Commissione culturale del PSI (Beniamino Finocchiaro appunto) è solo o quasi.

Ancora in tournée il Teatro Libero

Il folle Orlando attraversa l'Atlantico

Un'operetta di Jarry e un'«azione» bilingue allestita in Francia nei programmi della compagnia

L'*Orlando furioso* varca l'Atlantico. Sessanta attori tecnici e collaboratori diversi con alla testa il regista Luca Ronconi porteranno a New York il loro spettacolo applaudito già oltre che in Italia in otto paesi europei (Danimarca Svezia Francia Olanda Jugoslavia Inghilterra Germania federale Svizzera) e che sulla strada dell'America toccherà anche la Spagna (Festival di Madrid fine ottobre). Nella metropoli americana il poema di Ludovico Ariosto adattato per il teatro da Edoardo Sanguineti sarà replicato da uno a tre mesi secondo le accoglienze. La «prima» è fissata al 5 novembre e la rappresentazione si svolgerà in una grande semisfera di plastica sistemata in un parco alle spalle della Biblioteca nazionale.

Dopo questa lunga puntata oltre oceano il «Teatro Libero» si sdoppierà una ventina di attori saranno impegnati in Italia («prima» a Roma fine gennaio) nella singolare riproposta d'un testo di Alfred Jarry *Le moutardier du Pape* che da noi avrà il titolo *La papessa Giovanna* protagonista Adriana Asti nuovo e apprezzato acquisto della Compagnia *Le moutardier du Pape* (letteralmente «Il produttore di mostarda del Papa») è in sostanza un libretto da operetta nello spettacolo concepito per luoghi «non canonici» la musica e il canto avranno dunque larga parte.

Altri dodici attori del «Teatro Libero» con altrettanti colleghi francesi daranno poi vita oltralpe a un'azione teatrale bilingue che dovrebbe portare avanti in maniera più specifica l'esperienza del l'*Orlando furioso*. La «prima» assoluta avrà luogo il 25 febbraio a Marsiglia al Nouveau Gymnase (sede dell'ente teatrale pubblico per il Sud Est) poi si andrà a Parigi al l'Odeon. Ma il nome di questi teatri «tradizionali» non inganni su quei palcoscenici infatti il dirabolico Ronconi e i suoi compagni costruiranno una struttura teatrale particolare un edificio a due piani per un complesso di ventiquattro stanze (una recitante attore) nelle quali un adeguato numero di spettatori sarà convitato a «recitare» agli stimoli degli interpreti. Al pubblico insomma verrà affidato in certa misura lo sviluppo del tema o meglio dei temi dello spettacolo. Ma quali saranno questi temi e quale il titolo della nuova impresa del «Teatro Libero» non è dato ancora sapere.

La scelta e cordiale conferenza stampa di Luca Ronconi nella quale ci sono state fornite queste prime notizie si è tenuta a Roma presso la Associazione stampa estera quasi a sottolineare il carattere internazionale assunto dal lavoro della giovane formazione teatrale. Per l'*Orlando furioso* fioccano ancora gli inviti e forse si potrà esaudirli a partire dalla prossima primavera vengono tra l'altro da Londra (la precedente visita oltre Manica fu al Festival di Limburgo) da Bruxelles dalla Germania federale (per una *tournée* di un mese) dal Festival del Libano. Alcuni degli interpreti della prima edizione dell'*Orlando* (lo spettacolo vive e viaggia ormai da quasi un anno e mezzo) hanno abbandonato altri impegni per tornare al faticoso ma entusiasmante cimento.

controcanale

ANCORA UNA CONFERMA — *È davvero difficile che una inchiesta riesca a confermare non soltanto la bontà delle intenzioni bensì anche le premesse del debutto. Tanto più straordinaria è dunque la continuità conferma positiva di I bambini e noi che Luigi Comencini ha già condotto alla quarta puntata. Si è già detto a sufficienza sugli schemi generali dell'analisi impostata da Comencini ma non è certo con stanchezza che ci sentiamo di tornare sulle immagini e la dura polemica sociale che l'autore ci ha trasmesso da Prima Porta una delle più disagiate e popolose borgate «abusive» di Roma. Raccontare il contenuto della puntata non è facile perchè Comencini grazie a Dio è un regista che si avvale in primo luogo delle immagini lasciando al commento una funzione marginale e integrativa. Le immagini non sono certo sufficientemente decifrabili attraverso il «segno» della scrittura. Come riepilogare in poche righe il significato del volto acuto e doloroso di Maurizio il fanciullo relegato in una classe differenziale o l'ambigua disperazione e l'incerta arroganza del padre o il senso di isolamento e frustrazione emergente da ogni panoramica sulla borgata sulla scuola sui radi residui di verde per i quali già si annuncia l'intervento della speculazione edilizia? Comencini oltretutto procede per rapidi contrasti «montando» agilmente frasi degli insegnanti e reazioni del fanciullo protagonista e dal quadro sociale generale in cui gli uni e l'altro vivono ed operano quotidianamente. Ed anche questo è uno strumento narrativo irriproducibile.*

L'attività questa complessità non genera confusione bensì grazie alla semplicità modesta dell'indagine una notevole chiarezza narrativa. Comencini infatti si è ampiamente salvato dal rischio (talora emergente) di chiudersi in una analisi strettamente soggettiva di «un» ragazzo di periferia. Parte dal la vicenda di Maurizio per svolgere un discorso su piani che in primo luogo colpisce la arretrata struttura di classe della scuola italiana (attraverso duri giudizi sulle classi differenziali) e in secondo piano diventa atto d'accusa sulla condizione umana cui il ritmo frenetico dell'urbanesimo relega larghissimi settori della popolazione (non soltanto romana naturalmente). Infine emerge lentamente ma con precisione un certo giudizio che scuola di classe e città disumane non sono frutto di un caso o di un errore marginale bensì di un sistema il cui meccanismo dominante è rintracciabile anche nei sogni segreti di un fanciullo e nella sua «fuga emotiva» in un mondo sul quale i grandi non sembrano avere alcun potere.

Tutto ciò ripetiamo è una conclusione cui si giunge per gradi per sommessi accenni attraverso una continua e meticolosa verifica con la realtà. Comencini offre al telespettatore un materiale sul quale ciascuno è libero (o per altri versi obbligato) a svolgere una propria indagine e pronunciare un autonomo giudizio. Con il vantaggio che l'inevitabile conclusione di rieve attraverso questo metodo ancora più persuasiva.

vice

Programmi Rai-TV

TV nazionale

10 30 Apertura del Salone dell'auto a Torino
12 30 Sapere
Madame Curie (replica)
13 00 Mare aperto
13 30 Telegiornale
17,00 Per i più piccini
Il nodo al fazzoletto
Il gatto blu
17 30 La IV dei ragazzi
Giro del mondo in 7 televisioni. Giappone
18 45 Opinioni a confronto
19 15 Sapere
I proverbi di ieri e di oggi
19 45 Telegiornale. Sport. Cronache del lavoro e dell'economia. Oggi al Parlamento
20 30 Telegiornale
21 00 Islam
La quarta puntata dell'inchiesta storica di Folco Quilici è occupata dalla descrizione del primo periodo della espansione araba
22 10 Mercoledì Sport
23 10 Telegiornale

TV secondo

21 00 Telegiornale
21,15 Trono di sangue
Nuovo film della serie dedicata al cinema giapponese. Il film di Kurosawa ripercorre trasferendola nel Giappone medioevale la vicenda di Macbeth
23 00 L'approdo
Numero dedicato a Umberto Saba a cura di Antonio Baroldi e Sergio Miniussi

Radio 1°

Giornale radio: Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23.05. 6: Mattutino musicale. 6.54: Almanacco. 7.10: Buongiorno musicale. 7.30: Musica espresso. 7.45: Ieri al Parlamento. 8.30: Le canzoni del mattino. 9: Voi ed io; 12.10: Contropunto. 12.43: Quadrifoglio. 13.15: La radio in casa vostra; 14: Buon pomeriggio. 16.20: Per voi giovani. 18.15: Carnet musicale. 18.30: Parata di successi; 19: Musica 7; 19.30: Luna park. 20.15: Ascolta si fa sera. 20.20: L'amore con l'A maiuscola. 21.45: Concerto del baritono Elio Battaglia e del pianista Erik Werba. 22.15: *Ballata per una città*. 23.05: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

Giornale radio: Ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 24. 6: Il mattiniero. 7.24: Buon viaggio. 7.35: Buongiorno a tempo di musica. 8.40: I protagonisti. 9: Romantica. 9.45: Florence Nightingale. 10: Poker d'assi; 10.35: Chiamate Roma 3131; 12.35: Formula uno. 13.45: Quadrante. 14.05: Juke box; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.40: Louis e Lara. 16: Pomeridiana. 17.35: Classe unica; 17.55: *Aperitivo in musica*; 18.30: Speciale GR. 18.45: Stasera siamo ospiti di. 19: Piacevole ascolto. 20.10: Il mondo dell'opera. 21: Il nervo vero. 21.55: Taccuino di viaggio; 22: Poltronissima. 22.40: La figlia della portinaia; 23.35: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura. 10.45: Sinfonie di Luigi Boccherini. 11.15: Polifonia. 11.40: Musiche italiane d'oggi. 12: L'informatore etnomusicologico. 12.20: Il Novecento storico. 13: Intermezzo. 14: Piccolo mondo musicale. 14.30: Melodramma in sintesi. Sersè; 15.25: Ritratto d'autore: Michael Haydn. 16.15: Orsa minore. Addio al teatro. 17.40: Musica fuori schema. 18: *Notizie della Terza*. 18.30: *Musica leggera*. 19.15: Concerto di ogni sera. 20.15: Il 1870 una svolta nella storia d'Europa e d'Italia. 21: Il Giornale del Terzo. 21.30: Beethoven e la musica italiana del suo tempo.

le prime

Musica

Novità italiane a S. Leone Magno

L'Istituzione universitaria dei concerti ha presentato un programma di novità (l'altro ieri l'Aitoro S. Leone Magno) e compiuta *L'ultima tenda* cantata da Claudio Sommaruga. Dallo svolgimento del programma emerge una curiosa situazione per cui il vivere i modernismi pure che necessitano mente lebbra ormai un «abbasso» essi gli antichi «I» e «pieghiamo».

Criticando anche con le loro musiche certi aspetti esteriori della tradizione i compositori finiscono però col profittarne.

Domenico Guaccero in *Sinfonia 2* per coro e archi (strumento solista era Giacomo Saccoglotti) vuole porre un recipiente della realtà e un abbandono quindi di astruserie bislacche e contorte però i mascheramenti e i suoni lenti del coro in fatti all'ascolto non affiorano come pur fanno sulla carta. L'*Internazionale* secchi non si capisce per la chiusa ne del movimento «se non partissi un chio». E però da prendere come buono auspicio quest'ansia di parte soffocata purtroppo da un'altra novità dello stesso autore *Variazioni 3* per chitarra e percussione di vetro bottiglie purtroppo variamente mazzolate o propositorotte e perfino dallo stesso Sermone che trasforma in un pigolio tecnico — quasi un insistente SOS — la opulenza di un tema di Albeniz. Ma il pubblico non ha raccolto l'SOS né ed soccorso i servizio di Cui in un accoglienza piuttosto sobria.

Mario Daniele Chiarini stravolte le tradizioni si è però affrettato ben disposto nei riguardi della composizione di Cui. Prospero *In notte seconda* che con l'intervento di due solisti clavicembalisti e orchestra ha ottenuto il tempo di sonori clavicembalisti di Fedora Di Fiumi. Ritorno ottenuto che non notiamo vi sono delle stelle immobili o errani.

Per quanto però guardo possibili correlazioni con nuove orbite foniche esempio sembra la composizione *Natura morta* (1967) di Giacinto Scelsi si è colta da un calde aspiro intensamente forbite e fonte in un eguito di microintervalli i quali nello stesso tempo assicurano i suoni una loro fissità e una loro continua mutevolezza. Viene appunto l'idea di una luminosa fiaccolata vagante per lo spazio ma in una precisa orbita.

Avevano qualcosa in comune le novità di Wolfango Dalla Vecchia e di Armando Ceriucci.

Del primo una *Victoris laus* presenta infatti nel primo e nell'ultimo dei quattro movimenti (quelli centrali si smarriscono in intrigamenti aleatori) impegno concettuale inconsapevolmente vicino a quello più rigoroso sul piano linguistico (emergente di C. Diacinto di Ceriucci C. in violino (Astore Perini) che vorrebbe interessi dialoghi con il gruppo strumentale che però non vuole sapeine e pensa in fatti suoni secchi il violino rimane solo ad inseguire gesticolando vecchi fantasmi.

È un buon pezzo breve e concreto adeguate alle intenzioni (critica del *concerto* tradizionale) ma che anche spiega quel che dicevamo all'inizio. Bisogna cioè dire «abbasso» a gestualità concettistica d'altri tempi» per profittarne e dare egualmente al violino il modo di far bella figura e di farla fare anche all'autore applauditissimo e noi (nell'intervallo) ben stretto d'assedio da una quintetto di perche e percome.

Gli autori — quasi tutti — avevano illustrato le loro composizioni e questo ha certo contribuito all'interesse e al successo della serata moderna.

e. v.

Cinema

Il presidente

Ovvero *Il presidente del Borgorosso Football Club*. Benito Lorenzini un giallognolo bacchettone che lavora in Vaticano si trova di ritorno ovviamente dalla sede con altre cose in quel di Romagna una squadretta di calcio. Costretto dalla direzione popolare Benito decide cure quattrini al Borgorosso stipendiando anche un allenatore detto «lo stregone». Tuttavia la squadra perde sempre almeno finchè Benito tra scurando strategie e le cose ginze ricorre a una persona malmenata alla vittoria bene o male. Il successo però gli dà alla testa diventa un incontro decisivo e ne combina tante da provocare l'invasione e la squalifica del suo campo. Intanto gli affari vanno a rotoli ma il «presidente» e ormai schiavo del gioco ma per lo stesso però anche impegna tutte proprietà e tutto la compiere una volta gioia come Orlando Furioso spendendo nel mirabolante.

Il presente cocktail di Luigi Filippo D'Amico con un'intervista abbastanza evidente le satire non seppur senza approfondimento quel vistoso fenomeno del «tifo» sportivo. Anche chiaro e in fondo decisivo di parte del protagonista Alberto Sordi il proprio di non affondare gli *ah ovado* agli studi in chiave almeno di tipo di fatto e di brezzi. Tra i minori pure ricordiamo la prova di Mariangela Melato che tutto in sordo e mancano i rozzi tratti della bella [illegible] e l'immagine maziomente [illegible] Vittorio Sy [illegible] che ha dovuto [illegible] Gino Pellegrino [illegible] Ferreri Corbucci [illegible] Pingitore.

ag. sa.

Vertenza giudiziaria tra la Aldini e Franco Fontana

Nella sede della SAI Attori Edmonda Aldini e l'avvocato Amone hanno convocato i giornalisti per rendere pubblica la situazione in fabbrica dell'organizzatore Franco Fontana per indempienza contrattuale la Aldini doveva infatti prendere parte al allo spettacolo romano di Theodorakis e al la *tournée* di musiche greco in Venezia e anche poi al Festival l'avvocato Amone ha fatto rilevare che pur non essendo un contratto certo l'impegno con la Aldini era preciso tanto che dieci giorni prima dello spettacolo erano apparse su due quotidiani della capitale [illegible] pubblicità [illegible] la partecipazione [illegible] la rappresentazione.

Edmonda Aldini ha tenuto a precisare che [illegible] [illegible] [illegible]